SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

32° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1995

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2
CHERCHI *(Progr. Feder.)* 2
ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 2

IN 0282

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

CHERCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso che la crescita dell'inflazione richiede interventi anche dal lato del monitoraggio dei prezzi al fine di verificare che gli incrementi siano sempre ed effettivamente giustificati dalla oggettiva evoluzione del costo dei fattori, contrastando gli eventuali fenomeni speculativi, l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo sulle cause che hanno determinato l'evoluzione al rialzo dei prezzi all'ingrosso e al consumo;

se il Ministro in indirizzo escluda componenti speculative nell'incremento dei prezzi e, ove se ne ravvisasse la necessità, quali interventi dissuasivi ritenga che possano essere attuati anche da parte dell'Autorità *antitrust*.

(3-00672)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il senatore Cherchi pone un'interrogazione legata ad alcune dinamiche che si stanno riscontrando nei prezzi. In effetti vi sono, se non fiammate, tendenze inflazionistiche, tra l'altro confermate anche ieri dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia.

La svolta congiunturale registrata in Italia verso la metà dello scorso anno è stata accompagnata da una progressiva accelerazione dei prezzi.

Ne sono all'origine fattori più datati, quali il deprezzamento della lira rispetto alle principali valute di riferimento, quali dollaro e marco, o cause più recenti, come gli effetti della recente manovra economica presa in atto dal Governo, che nel solo mese di marzo ha inciso sulla variazione congiunturale dei prezzi al consumo, pari a 0,8 punti percentuali, per 0,7 punti.

Bisogna considerare che la svalutazione, continuata anche nei primi mesi dell'anno, ha raggiunto percentuali estremamente elevate: rispetto al 1992 la svalutazione della nostra moneta nei confronti del marco è stata estremamente marcata, nell'ordine del 60-70 per cento. Ancora, i recenti scivoloni sono accaduti in un momento nel quale anche sul fronte delle materie prime non si sono registrati, pur non arrivando a delle vere e proprie tensioni, prezzi moderati o stabili. È noto infatti che il prezzo del petrolio ha raggiunto, dai 14-15 qual era, i 19 dollari al barile. Questa lieve tensione a livello strutturale del mercato delle materie prime, aggravata dalla svalutazione, è certamente destinata a ripercuo-

tersi sull'andamento generale dei prezzi. La stessa recente manovra correttiva della legge finanziaria – la cosiddetta «finanziaria-*bis*» –, fondata più sulle imposte indirette che su quelle dirette, ha certamente dato una spinta in questo senso.

In particolare vi è stato il forte aumento delle quotazioni in dollari delle materie prime, e, da ultimo, in particolare, di petrolio e metano. Dopo i minimi sui 13 dollari al barile toccati alla fine del 1993, i prezzi del petrolio sono oggi prossimi ai 18 dollari. Un aumento pari al 40 per cento circa, di fronte al quale il nostro Paese appare del tutto esposto.

Un secondo fattore è dato dalle politiche di esportatori e importatori. Durante la recessione, essi hanno difeso nel mercato interno il mantenimento delle posizioni acquisite in quantità, a scapito dell'incremento dei prezzi. Una volta consolidata la ripresa, è avvenuta la traslazione dei maggiori costi internazionali.

Un terzo fattore è costituito dalle politiche dei margini delle imprese e dal ruolo della domanda. L'ampliamento cospicuo dei margini, assicurato dalla svalutazione della nostra moneta e dall'evoluzione declinante del costo unitario del lavoro, ha consentito alle imprese di praticare prezzi più elevati, anche sui mercati interni, senza rischi di perdite di competitività.

Bisogna dire che dopo il 1992 gli accordi sindacati-imprese hanno certamente comportato una estrema moderazione nella dinamica salariale, che mediamente ha portato ad aumenti salariali addirittura inferiori al deprezzamento della moneta. Questa perdita di potere di acquisto in termini di salari, combinata con un aumento di produttività quale c'è stato, ha comportato un costo del lavoro per unità di prodotto con dei tassi di incremento quali non si conoscevano da trent'anni a questa parte, inferiori al 5 per cento e in diversi casi inferiori a quelli verificati nei paesi direttamente concorrenti. Questo almeno a tutto il 1993; nel 1994 l'andamento è un po' diverso, ma non troppo.

L'interrogativo da porsi, poi, è se la ripresa trainata dalle esportazioni, essendo concentrata in alcuni settori e alcune aree del paese, possa aver creato situazioni vicine alla piena utilizzazione delle capacità produttive degli impianti, spingendo le imprese a trarre vantaggi dalle esportazioni e penalizzando, al contempo, il mercato interno attraverso i prezzi.

L'accelerazione dei prezzi al consumo, al di là dell'effetto *una tantum* della manovra fiscale, è dovuta in parte al comparto dell'energia e in misura maggiore ai prodotti alimentari (per i meccanismi della lira verde) ed alla composita categoria degli «altri beni e servizi privati». Un fatto, questo, preoccupante considerato il loro modesto contenuto di importazioni. I servizi pubblici hanno continuato, invece, a svolgere un ruolo deflattivo.

L'accelerazione dell'inflazione trova, quindi, spiegazione negli incrementi dei costi esteri e nella crescita, pur lenta, della domanda interna. Ma l'intensità con la quale essa si sta manifestando, anche in settori a basso contenuto di importazioni, non può far escludere l'ipotesi che siano in atto, in taluni comparti, comportamenti di imprese che, operando in condizioni di elevato potere di mercato, siano in

grado di scaricare sui prezzi anche aspettative ed incertezze legate alle vicende finanziarie e del cambio.

Da un punto di vista statistico, l'andamento dell'inflazione può dirsi determinato fino all'autunno. La curva dovrebbe poi flettersi per il venir meno delle ragioni che ne sono state all'origine, per il prevedibile realizzarsi di un mutamento nelle aspettative, per una politica di bilancio che privilegi la domanda di beni di investimento su quella di consumi e per l'atteso rispetto delle parti sociali dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993.

Il Governo, però, si è già attivato per contenere e sorvegliare l'aumento dei prezzi e ciò anche nel rispetto dei termini degli accordi citati. È stato istituito, presso il Ministero dell'industria, l'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe che ha il compito di verificare la trasparenza dei meccanismi di formazione dei prezzi di beni e servizi segnalando le possibili anomalie, riscontrate nell'azione di monitoraggio, all'Autorità *antitrust*, per quanto riguarda le violazioni delle norme che regolano la concorrenza, e alle altre amministrazioni, qualora tali incongruenze riguardino norme di carattere amministrativo o legislativo.

L'osservatorio ha finora provveduto a consultare le associazioni di categoria dei settori in cui più accentuate si manifestavano le tensioni inflazionistiche: ha svolto riunioni con i produttori e grossisti alimentari ed agricoli, con i distributori alimentari, aventi carattere di informativa generale del settore mentre sono stati approfonditi gli aspetti di singoli comparti, mediante tavoli tecnici, per quanto concerne i settori degli olii vegetali, dei carburanti agricoli, del parmigiano reggiano, della carta e delle assicurazioni.

L'esame della situazione nei settori interessati ha portato a concordare i seguenti impegni con le categorie: inviare all'Osservatorio brevi note sulle loro previsioni per i prossimi mesi mirate in particolare ai prodotti in tensione e con riferimento ai listini in corso di predisposizione; segnalare eventuali fenomeni anomali (compresa la possibile speculazione) sia a livello dei singoli prodotti sia a livello di formazione del prezzo; costituire tavoli tecnici di settore tra distribuzione e produzione che prevedano anche l'intervento di altri soggetti che compaiono nel processo (banche, trasporti) con l'obiettivo di raggiungere degli accordi che riducano la tensione del settore o di alcuni prodotti; valutare l'opportunità di assumere iniziative soprattutto di comunicazione o di eventuale autodisciplina con l'obiettivo di rallentare la tendenza inflattiva su alcuni prodotti; segnalare eventuali interventi su provvedimenti normativi o amministrativi che possano in qualche modo eliminare ostacoli rilevati nel processo di libera formazione dei prezzi.

Per opportuna e dovuta informativa anche alle parti sociali dell'attività dell'Osservatorio, sono stati svolti incontri anche con i sindacati (CGIL, CISL, UIL, CISNAL e CONFSAL) e con la Consulta dei consumatori.

L'Osservatorio, in relazione a quanto emerso nel corso delle riunioni, segnalerà: all'*antitrust* alcuni aspetti caratterizzanti l'offerta dei settori interessati alle riunioni, che meritano un approfondimento da parte dell'Autorità; al Ministero delle finanze e a quello delle risorse agricole le anomalie che singoli provvedimenti amministrativi, di rispettiva competenza, hanno determinato sul mercato.

Qualora però in alcuni settori economici, nonostante le iniziative poste in atto dal Governo, non si dovessero riscontrare gli effetti attesi per il contenimento della crescita dei prezzi e per una più trasparente formazione dei prezzi e in presenza, quindi, di comportamenti non giustificati, non si esclude, così come ha dichiarato il Presidente del Consiglio, che i relativi prezzi possano essere messi sotto sorveglianza.

A tal proposito sorge un problema estremamente delicato, perchè una questione in termini di sorveglianza credo non si discosti terribilmente dal tipo di azione che già si sta facendo in termini di Osservatorio; direi che bisogna stare un po' attenti in questa sede a non farsi tentare dall'idea di controllare i prezzi sperimentata in passato, e da me personalmente vissuta con i decreti nn. 425 e 427, perchè l'esperienza in questo senso ha dimostrato che, parte la mastodontica organizzazione che bisogna porre in essere, non di rado gli effetti che ne derivano sono molto più gravi degli obiettivi ai quali si vuole mirare.

CHERCHI. Signor Presidente, prendo atto della risposta molto articolata fornita dal sottosegretario Zanetti.

Mi pare che si possa affermare che dal quadro tracciato emergono almeno alcuni elementi di preoccupazione proprio in ordine alla presenza di fenomeni di carattere eminentemente speculativo all'origine dell'aumento dei prezzi, allorchè il Governo fa riferimento al fatto che il maggior incremento non avviene nel comparto dei beni che non inglobano costi che lievitino per effetto di fattori legati alla svalutazione della lira, o all'importazione di componenti dall'estero, ma avviene appunto per i beni la cui produzione è totalmente all'interno del nostro paese.

Inoltre, un secondo elemento di preoccupazione è il fatto che, in un regime di piena utilizzazione degli impianti, l'offerta di determinati beni destinati al mercato interno appare piuttosto sguarnita.

Intanto deve essere sottolineato il fatto che, in relazione all'accordo del luglio 1993 sul costo del lavoro, vi è una delle parti che fa per intero quanto sottoscritto. Come è noto, i salari di valore reale sono diminuiti nel corso degli ultimi due anni, e lei stesso ha fatto riferimento al fatto che il costo del lavoro per unità di prodotto ha conosciuto incrementi contenuti negli ultimi 30 anni. Quindi le imprese sono state messe in condizione di poter lucrare i massimi vantaggi, sia in seguito a determinate decisioni, per la valutazione competitiva della lira, eccetera, sia per la pace sociale in seguito all'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali.

La preoccupazione è che questo quadro potrebbe essere compromesso da comportamenti scorretti di uno dei principali soggetti che operano all'interno di esso. La crescita dei margini delle aziende è in effetti anomala, e in relazione a questo, signor Sottosegretario, se è vero che non possono essere messe in atto misure di carattere eminentemente amministrativo, tuttavia dobbiamo rilevare che il sistema preposto alla tutela del consumatore e alla vigilanza sul comportamento corretto di tutti i soggetti che operano sul mercato non funziona o quanto meno appare scarsamente incisivo. Infatti, comprendo bene che l'Osservatorio dei prezzi sta muovendo i primissimi passi, e quindi anche a livello di analisi, nell'ambito di città campione,

su cosa accade in determinati comparti, ne deduco, anche sulla base delle sue informazioni, che si è in ritardo.

L'Autorità *antitrust*, che dovrebbe vigilare sulle imprese e dissuaderle - perchè ha gli strumenti a disposizione - dal porre in essere comportamenti scorretti, soprattutto con riguardo al presidio del mercato interno ed anche alla corretta formazione dei prezzi, non funziona. Mi pare che siamo piuttosto disarmati e che quindi anche le sue valutazioni, in ordine al ritorno nel prossimo autunno ad una dimanica più contenuta circa l'aumento dei prezzi in linea con le previsioni poste a base del Documento di programmazione economico-finanziaria, siano più fondate su un auspicio che non su un'autorevole certezza, dal momento che ciò che è legato alla manovra-*bis*, posta in essere dal Governo Dini, è stato totalmente scontato. D'altra parte, pur non avendo assistito ad un aumento dei costi dei beni d'importazione, si è in presenza di taluni comportamenti da parte di soggetti che operano sul mercato, senza che da parte del Governo siano stati predisposti idonei strumenti volti a dissuadere da eventuali ed effettivi comportamenti scorretti.

Mi rivolgo al Governo affinchè l'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe funzioni realmente per la parte che compete ad esso affinchè, pur rispettandone l'autonomia, l'Autorità preposta alla tutela del mercato assuma decise iniziative per scoraggiare quei comportamenti speculativi che a questo punto, sulla base delle informazioni che lei ha fornito a questa Commissione, appaiono essere più certezza che non un semplice sospetto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE